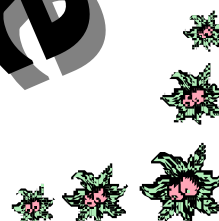
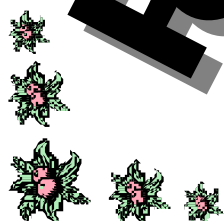




Voce



Pentecostale

TRIMESTRALE

GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2000

N.1

I BUONI PROPOSITI E LE PROMESSE DI DIO

Mantenendo invariata la testata “VOCE PENTECOSTALE” ritorna, dopo un lungo periodo di silenzio, il giornalino della nostra comunità. Questo lavoro vuole essere uno strumento di edificazione comune, nelle mani dello Spirito Santo alla gloria di Dio.

Consapevoli dei nostri limiti, ma anche del sostegno di Dio, accompagneremo il cammino della nostra comunità cercando di dare, alla luce della verità biblica, risposte concrete a problemi concreti. Problemi che dobbiamo affrontare e risolvere quotidianamente come tante altre persone, ma in modo sostanzialmente diverso, perché essendo figli di Dio, siamo chiamati a combattere e vincere le nostre battaglie come tali.

In qualità di credenti, molte volte (spero tutte), nelle nostre difficoltà, facciamo riferimento alle promesse di Dio per essere incoraggiati, edificati e consolati.

Spesso, però, dimentichiamo che le promesse di Dio sono per chi dimora in Dio, non per tutti. Questo significa che per vedere realizzate le Sue promesse nella nostra vita

non è sufficiente andare al Signore con buone intenzioni per il futuro, ma con ubbidienza e sottomissione alla Sua volontà che deve, per essere tale, guidare e regolare l'intera nostra condotta da adesso.

L'adempimento delle Sue promesse non è per **chi promette** di fare ma per **chi fa** la Sua volontà.

I buoni propositi possono solo farci contemplare delle **belle promesse**, l'ubbidienza le rende **esperienze reali**.

Conoscere quello che Dio ci dice di fare e non farlo ci porterà a collezionare una lunga serie di sconfitte e delusioni. Che fare?

Cominciamo a chiedere perdono a Dio per la nostra superficialità e chiediamoGli di mettere nella nostra vita la consapevolezza che solo quando la Sua Parola e la nostra condotta si incontreranno, porteranno il frutto dell'adempimento delle Sue promesse.

Significa, forse, che Dio richiede la perfezione? No, significa, semplicemente, che dobbiamo imparare ad amarLo con sincerità **permettendoGli** di modellare la nostra vita a Sua immagine. Dio ci benedica.

Stefano Zingaretti

Cenni sul Giubileo

La parola **Giubileo** deriva dall'ebraico "yôbêl" che significa "corno di montone, tromba" perché iniziava con il suono del corno, dall'abitudine di iniziare l'anno col suono di quello strumento.

Istituzione

Levitico **25:8** "Conterai pure per te sette sabati di anni: sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno per te un periodo di quarantanove anni. **9** Al decimo giorno del settimo mese farai squillare la tromba; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. **10** E santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la libertà nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un **giubileo**; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia. **11** Il cinquantesimo anno sarà per voi un **giubileo**; non seminerete e non raccoglierete ciò che cresce spontaneamente, e non vendemmierete le vigne non potate. **12** Poiché è il giubileo; esso sarà sacro per voi; mangerete il prodotto che vi daranno i campi. **13** In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà alle sue proprietà."

In questo cinquantesimo anno si proclamava, al suono del corno, la liberazione di tutti gli Israeliti che erano divenuti servi di altri, in quanto "i figli d'Israele sono servi miei; sono miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono l'Eterno, il vostro DIO" Lev. **25:55** e quindi non dovevano rimanere per sempre schiavi.

Non ci sono prove storiche che l'anno giubilare sia stato sempre osservato secondo la Legge, ma sicuramente ha avuto un grande valore sociale, perché insegnava il rispetto della libertà individuale e la restituzione delle proprietà alienate.

Significato Cristiano

"Poi Gesù venne a Nazaret, dove era cresciuto e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere. E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; lo aprì e trovò quel passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare

la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi e per predicare l'anno accettabile del Signore. Poi, chiuso il libro e reso all'insergente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora cominciò a dir loro: Oggi questa scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi". Luca **4:16**

Con questo passaggio della Scrittura viene confermato quanto detto nell'Evangelo secondo Matteo **5:17** "Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto", quindi **Gesù è il Giubileo** in quanto Egli ha portato la liberazione dalla schiavitù, non materiale, ma dal peccato e dalle opere del diavolo che ci costringeva al suo servizio. Ma chi beneficia di questo Giubileo? Coloro che sono Popolo di Dio nel senso spirituale, cioè coloro che come dice l'apostolo Paolo nell'Epistola ai Romani **11:17** "e tu che sei olivastro (riferito a tutti coloro che per natura non sono del Popolo di Dio, chiamati Gentili) sei stato innestato al loro posto e fatto partecipe della radice e della grassezza dell'olivo". Quindi il Giubileo di Gesù Cristo non significa automaticamente liberazione e guarigione in assoluto per tutti gli abitanti della Terra, ma solamente per chi accetta l'opera di redenzione compiuta sulla croce dal Signore.

Applicabilità per noi

Che valore possiamo dare noi oggi a una legge istituita circa quattromila anni fa e completata spiritualmente circa duemila anni fa? Dobbiamo festeggiarla? La risposta a queste ed altre domande la troviamo nel Nuovo Testamento, considerando con attenzione la figura di Gesù Cristo. Leggiamo infatti nell'Epistola agli Ebrei al cap. **5:5** "...Tu sei sacerdote in eterno[...] ...autore di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono[...]" e poi ancora al cap. **7** della stessa Epistola "Per questo Gesù' è diventato garante di un

patto molto migliore.[...] perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro, per cui egli può anche salvare a pieno coloro che per mezzo suo si sono accostati a Dio,[...] una volta per tutte [...] Figlio reso perfetto in eterno".

Questo passaggio ci fa comprendere molto chiaramente che una volta per tutte Gesù ha compiuto il giubileo per noi, ha proclamato l'anno accettabile della salvezza, per tutti coloro che con fede si avvicinano a Dio chiedendo il perdono dei propri peccati per mezzo della grazia di Dio manifestata con il sacrificio del Suo Figlio sulla croce.

Conclusione

C'è un momento ben preciso in cui per noi inizia il Giubileo che, a meno di rinnegare Dio, non finirà in eterno. Questo momento è quando con tutto il cuore accettiamo Gesù Cristo come Salvatore e Signore della nostra vita ed allora Dio opera in noi la "nuova nascita" che significa **Giubileo dai nostri peccati, Giubileo dalla nostra schiavitù spirituale, recupero delle nostre proprietà morali e spirituali che avevamo svenduto all'avversario delle anime nostre.**

Questo è il Giubileo che vogliamo festeggiare una volta per sempre!

(N.B. Tutte le Scritture citate sono in corsivo e tratte dalla versione La Nuova Diodati)

Carlo Galioto



Angolo dei giovani

SCUSE

Sei anche tu parte dell'esercito di 2.700.000 alunni che hanno ricevuto la pagella del primo quadrimestre? Qual è stata la tua reazione al verdetto dei professori?

"Che ingiustizia!"

"Devo essere proprio antipatico al prof di lettere"

"Quella di matematica non mi può vedere"

"Sono sfortunato", ecc. ecc.

Hai cercato di essere obiettivo e di analizzare la scheda in base al tuo impegno scolastico?

Cerca di mettercela tutta da ora in poi:

a . Rimetti il resto dell'anno scolastico nelle mani del Signore (Salmo 37:5)

b . Lavora sodo e prega. Queste due "attività" vanno molto bene insieme;

c . Ricorda: ogni cosa che facciamo possiamo farla "nel nome del Signore" e questo farà la differenza.

(Col. 3:17)